

FUOCO AMICO SULLA LEGGE APREA?

Quando la Gelmini fu nominata Ministro grande fu lo stupore: questa giovane avvocato, che ignorava qualsiasi cosa della scuola (ignoranza ampiamente dimostrata successivamente), era stata messa in uno dei posti più delicati mentre altri al suo posto avrebbero potuto meglio ricoprire quell'incarico, se non altro per competenza. Tra questi vi era Valentina Aprea, ex direttrice didattica nell'hinterland milanese ed ex sottosegretario alla istruzione sotto il ministero Moratti.

Che tra le due ci fosse una certa competizione fu un'ipotesi avanzata da più parti in quei tempi. Poi l'Aprea fu consolata con la presidenza della Commissione Cultura della Camera, scranno da cui è tra l'altro diventata di fatto l'interlocutrice privilegiata in (quasi) tutte le iniziative (politiche culturali sindacali o professionali) riferibili all'area di opposizione o comunque non direttamente allineata alla maggioranza di governo.

Ma nel frattempo l'Aprea tanto per far capire, a detta dei maligni di entrambe gli schieramenti politici, chi sapeva di scuola e chi no, in tempi da record, sfornava un disegno di legge che in un colpo solo pretendeva di stabilire il nuovo ordinamento degli organi collegiali, la carriera degli insegnanti e il loro percorso di formazione.

Se non che di quel disegno di legge si sa che in questi giorni è stata stralciata una parte: quella relativa alla formazione degli insegnanti. Essa infatti è parte di un altro documento, il cosiddetto documento Israel (dal nome del docente universitario che lo ha elaborato), che è stato sposato dalla maggioranza.

Ma anche la carriera degli insegnanti non se la passa troppo bene dopo che Brunetta ha presentato nel suo decreto delegato il proprio modellino, che, pur pensato per il pubblico impiego, dovrebbe applicarsi anche agli insegnanti e che.

La carriera dell'Aprea prevede tre stadi cadenzati: docente iniziale, docente ordinario e docente esperto. In sostanza: il docente comincia la carriera come iniziale, poi arrivato ad un certo punto della sua anzianità il docente può fare un concorso per soli titoli per entrare in un contingente specifico e diventare ordinario, dopo di che passato un altro tot di anni può tentare un concorso stavolta per esami e diventare docente esperto. Naturalmente con stipendi differenziati ed anche opportunità differenziate (vicepresidi e collaboratori, ad esempio, possono venire solo dai ranghi degli esperti).

La carriera di Brunetta invece si basa sulla "performance" (raggiungimento di obiettivi e valutazione del funzionamento della istituzione) e prevede tre stadi ma non scanditi secondo l'età bensì secondo il raggiungimento o l'avvicinamento agli obiettivi: il 25% migliore va avanti veloce, il 50% normale va avanti a velocità normale, il 25% peggiore resta fermo e non fa nessun avanzamento e nessuna carriera.

Delle due norme non si sa quale sia la peggiore, ma quel che è certo è che non sono la stessa cosa e si ispirano a principi un po' diversi. E quello di Brunetta ha bisogno solo di un ok da parte del Consiglio dei Ministri. C'è solo da sperare che non ne esca una sommatoria!

Sugli organi collegiali la cifra del progettino Aprea era quella di accondiscendere alle richieste di Confindustria di mettere le mani sulla scuola. Ecco allora nella sua proposta l'idea di sostituire il Consiglio di istituto con un Consiglio di Amministrazione, con una denominazione più aziendale e soprattutto con una congrua partecipazione di rappresentanti delle aziende. Poi, siccome la Confindustria, più furba dell'Aprea (ma non degli insegnanti!), ha fatto notare che la parola amministrazione era troppo aziendale e avrebbe potuto irritare o insospettire i docenti, li ha chiamati Consigli di Indirizzo.

Ma nel frattempo la sua competitorice Gelmini ne aveva approfittato per scavalcare l'iniziativa e rilanciare, alzando la posta: il potere di Confindustria, almeno per tecnici e professionali, si esprimerà in Comitati Tecnico Scientifici paritetici (paritetici!) e anche in questo caso tutto ciò è

già contenuto nei decreti attuativi. Col che per un verso si snatura il ruolo dei comitati tecnico scientifici, che laddove erano stati istituiti (per lo più nelle sperimentazioni) erano un coordinamento per la progettazione e la programmazione didattica e non un organismo di indirizzo aziendale, ma per l'altro si surclassa la compagna di partito, la quale forse anche per queste ragioni sta pensando bene di cambiare aria candidandosi alle Europee.

Pino Patroncini 11 maggio 2009